Anno XXXV. Mercoledì 15 Novembre 1882 N. 265

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Anche la Francia ha un Seismit Doda nella persona del ministro delle finanze Tirard. Egli aveva male, ma male assai fatto i suoi calcoli. Per colmare il vuoto di 258 milioni cagionato dall' abbandono della convenzione con la Compagnia ferroviaria di Orléans, il ministro contava poter disporre di 159 milioni votati pel 1882, e non utilizzati durante quest' esercizio.

Dopo maturo esame delle cifre è stato riconosciuto che la somma disponibile dell' esercizio 1882 ammonta appena a 60 milioni. Si era detto che in seguito alle pioggie persistenti di quest' anno i grandi lavori pubblici erano rimasti in sospeso, e che vi erano 159 milioni riportati all' esercizio venturo. Ahimè! il calcolo era falso. Non sono disponibili che 59 poveri milioni, ed è ciò che è bisognato confessare ora alla Commissione del bilancio.

Ciò fa un assai cattivo elogio dei matematici impiegati al Ministero delle finanze. Non diciamo quale chiasso scandaloso se ne faccia pei giornali! Ma come si farà ora a colmare questa differenza di 100 milioni? Sopprimendo i grandi lavori pubblici o facendo una nuova emissione di debito fluttuante? Chi deve ridere bene è Leone Say, e non ha torto davvero.

I disordini avvenuti nei sobborghi di Vienna e che paiono ora sedati debbono essere assimilati a quei mezzi di propaganda violenta che un piccol numero di cospiratori hanno di recente voluto metter in pratica in Francia, a Lince e a Montceau-les-Mines?

Esiste un'associazione internazionale che, ad un segno convenuto, mette in movimento ora i nihilisti russi, ora gli anarchici francesi, ora i socialisti austriaci?

Tale congettura non è assolutamente impossibile; ma sarebbe un esagerare la potenza delle varie associazioni, occulte, la cui sede è, pare, in Svizzera, attribuendo ad esse la forza necessaria per suscitare a volontà disordini negli Stati del Continente.

L' estensione, che i disordini hanno preso in tempo sì breve nei sobborghi di Vienna, pare indichi che i disordini di Neubau non sono opera esclusiva di un picciol numero di cospiratori internazionali. L' origine di tali disordini è da cercare, piuttosto che altrove, nella situazione politica in cui ora si trova la monarchia degli Absburgo.

Il Governo del conte Taaffe è sino ad ora riuscito nella maggior parte delle cose da esso imprese. L' antica guerra, che esisteva fra le diverse nazionalità, che si trovano rappresentate nel Reichsrath della Cisleitania, è surrogata, se non da una pace definitiva, da *modus vivendi* assai propizio alle parti interessate. L' opera di pacificazione ha fatto rapidi progressi nelle provincie. Il Gabinetto ha nelle Camere una esplicita maggioranza. Nella città di Vienna soltanto hanno predominio i suoi avversari; e forse non è assolutamente improbabile che i disordini avvenuti abbiano un carattere politico.

Oggi il Gladstone dovrebbe dare alcuni schiarimenti sugli affari d' Egitto, secondo la promessa che fece a sir Stafford Northcote nella seduta di venerdì della Camera dei Comuni. Codesti schiarimenti non potranno essere gran cosa, poichè, come disse il Gladstone, non richiederanno « più di due o tre minuti. » Le intenzioni del Governo inglese rispetto all' Egitto si conoscono, del resto, a poco a poco e traspajono da fatti, incidenti, circostanze. La missione di lord Dufferin, decisa senza previa notificazione al sultano e la comunicazione del Governo khediviale ai controllori sono due fatti eloquentissimi. L' Inghilterra vuol escludere dall' Egitto ogni ingerenza ed influenza così della Turchia come di qualunque altra Potenza europea, pur tutelando, insieme coi suoi, gli interessi di tutte. Il sultano o sarà pagato in contanti per rinunziare alla sua sovranità o continuerà, se così gli piace, a portare un titolo che sarà un mero pleonasmo. La Francia dovrà rassegnarsi alla soppressione del duplice controllo, che è già soppresso di fatto, e tutt' al più otterrà una posizione subalterna, nella quale misurerà l' altezza da cui è caduta. L' Egitto avrà un' autonomia larga, sotto il controllo brittanico, il quale si farà sentire al menomo tentativo d' insubordinazione. Si potrà applicare all' Egitto la metafora che adopra nel *Don Carlos* di Schiller il grande inquisitore parlando di Posa: « Il filo a cui svolazza attaccato è lungo, ma infrangibile. »

La sentenza di Mantova

Quando ha trionfato a Mantova tutta la lista radicale, i consiglieri comunali diedero in massa le loro dimissioni, temendo di non rappresentare più i proprii elettori! Queste saranno delicatezze, ma a noi paiono debolezze. I consiglieri comunali sono al loro posto in virtù del suffragio popolare come i deputati, e devono starvi come sentinelle, sinchè vengano a prenderli per mutarli. Se ad ogni elezione, la quale riveli una nuova corrente dell'opinione pubblica, tutti i Corpi elettorali dovessero sciogliersi, non si avrebbe alcuna stabilità amministrativa, e si verrebbe a quell'assoluto potere della democrazia, del quale lo stesso Zanardelli, il quale chiedeva che la democrazia fosse temperata come la Monarchia, si mostrò, in uno dei suoi discorsi sulla riforma elettorale, atterrito.

Ma c' è di peggio. Pare che non solo a Mantova, perchè furono eletti quattro deputati radicali, si creda che debba esservi anche un Consiglio comunale radicale, ma si pensi che deva essere radicale anche la Magistratura. Così si suole lottare contro la corrente e resistere!

La sentenza che assolse gl'imputati pei fatti di giugno, par indizio di questa strana credenza, che tutto deva esser radicale, in una città che elesse deputati radicali. Lasciamo la triste impressione che rimane di questa sentenza, dopo che sì viva era stata la indignazione per gli insulti scagliati contro i nostri soldati, insulti che non ebbero alcuna sanzione. Tutti li han deplorati, ma gl'insultatori vi furono, gl'insultati furono messi alla tortura, e in loro vinsero, come sempre, il patriottismo e la disciplina, e nessuno degli insultatori è punito.

Ma la sentenza ha scoperto che si può portare, senza che vi sia alcun reato, liberamente in giro la bandiera rossa in dimostrazioni politiche, quando non può avere quindi altro significato che quello d' antagonismo alla bandiera della nazione, ed è il segno di raccolta dei sediziosi, e provocazione di sedizioni. La bandiera rossa è dappertutto il simbolo della Repubblica non solo, ma della Repubblica anarchica, e pei giudici di Mantova è un cencio innocente che si deve proibire di volta in volta, quasi che ci fosse bisogno dell' avvertimento dell' Autorità politica per avvertire gli uomini di buona fede che la bandiera rossa vuol dire quel che vuol dire.

Sè è dunque atto innocente il portar in giro la bandiera rossa, legittima la resistenza alle guardie che vogliono impedire l'atto innocente, è giustificata l' assoluzione degli imputati. Ci avrebbe ad essere anzi un' altra conseguenza: la condanna degli agenti di pubblica sicurezza che sequestrarono la bandiera innocente, e dei soldati che, richiesti, li aiutarono e ne furono insultati, e subirono gl' insulti per non essere responsabili del sangue cittadino che avrebbe potuto essere versato. I magistrati possono divenir radicalissimi, ma non istà ancora in loro esser logici. Ma se andiamo di questo passo ci arriveremo. Quando spira un certo vento nelle aule ministeriali della giustizia, se ne videro e se ne vedran di peggiori.

A Grosseto han dichiarato innocente anche il berretto frigio. Liberi emblemi repubblicani in Monarchia tollerata. Questa è la pratica zanardelliana. E i magistrati sanno che questi democratici, i quali erano partigiani feroci dell' inamovibilità assoluta quando non erano al potere, ora bruciano ciò che avevano adorato, e non credono più che sia nemmen buono il principio dell' inamovibilità relativa. Sono come i loro amici di Francia partigiani dell' epurazione. Intanto vi è sempre il pericolo di misure che equivalgono all' esilio o alla destituzione.

La sentenza del processo di Mantova trova il tempo di deplorare le dimostrazioni di piazza, « ammonendo che debbano rispettarsi le ingiunzioni della forza pubblica, anche *quando essa paia eccedere* ». Qui si dee ridere, ma di un riso amaro, come quando si assiste in teatro alla recita del Re Lear, alle grandi scene tra il Re e il Matto. Ancora poche sentenze come questa, e si vedrà se le masse si avvezzeranno a *rispettare le ingiunzioni della polizia anche quando essa paia eccedere!* La semente gettata dal Tribunale correzionale di Mantova non cade sopra ingrato terreno.

Sentite intanto come la *Favilla* ha annunciato l' assoluzione degli imputati in un supplemento stampato su carta rossa.

« Fu giustizia?... fu paura?...

« Per gli aggrediti di piazza Sordello e delle vie cittadine; per gli arrestati dell' otto e del nove giugno, per i detenuti politici fu giustizia.

« Per i puntelli dell' ordine, per lo stringitore di freni, per l' edificio tarlato che soccombe sotto il peso delle proprie infamie, per questa vecchia civiltà dalle piaghe incciprignite, dagli assessi fetenti, fu paura!

« Fu paura! La potenza del lavoro socialista critico, spaventa; lo splendore radiante dalle scienze positive, demolitrici di *jus* canonici, divini e sovrani e stabilenti colle autonomie la libertà e colla libertà la eguaglianza sociale, abbagliata; la fame che produce negli insoddisfatti ventricoli delle moltitudini il lugubre tremuoto annunziatore della burrasca sociale e della borghese disfatta, paralizza.

« Voi borghesi, spaventati, abbagliati, paralizzati, con una sentenza assolutoria segnaste la vostra condanna.

. . . .

« O puntelli dell' ordine, o giannizzeri dell' arte borsaiola e loialesca, o avanzi di Sodoma e di Gomorra, scribi, farisei, gente in cappello a tuba, in guanti *glacés* dal volto chiazzato di pilacchere nerastre, dalla coscienza sfondata, nel brago con cui volevate immelmare il socialismo, ravvoltolatevi!

« L' avvenire sociale trionfa di voi e delle istituzioni; i socialisti passano sul vostro fange a piedi asciutti.

« Giù il cappello, signori! Essi annunciano che l' eguaglianza sociale s' appressa!

« Rimboccate le maniche della camicia, ripigliate il piccone demolitore; il riposo è terminato.

« Sacra canaglia dell' avvenire, al tuo posto: sulla breccia! »

Questo articolo che ha tutta l' intonazione di un urlo selvaggio di vittoria - vittoria ottenuta contro le leggi e le istituzioni - può dare un' idea delle conseguenze che provengono e proverranno da sentenze sul genere di quella di cui parlammo.

ANCORA DELL' ONOR. DODA

La *Rivista* nel suo ultimo numero indirizza acerbe parole al « *Signor* » Doda, parole che suonano precisamente così:

« Noi non abbiamo rilevate prima queste parole » (si allude al brano di lettera dell' on. Doda al Comitato progressista di Udine e da noi pubblicata) « perchè ci sembravano azzardate al punto da metterne in dubbio l' autenticità ».

« Ma a tutt' oggi, non essendo pervenuta smentita alcuna da parte del signor Doda, non possiamo più oltre passarle sotto silenzio.

« Il signor Doda in data 16 Ottobre impegna la sua parola per l' optazione nel Collegio di Udine con un linguaggio che non si può chiamare cortese per gli elettori di Comacchio.

« Due giorni dopo, il 18 Ottobre, accetta la candidatura a Ferrara, senza dir nulla dell' impegno già assunto con gli elettori di Udine, anzi *lieto di non essere stato dimenticato* dagli elettori di Ferrara, fra i quali sono da annoverarsi certamente anche i Comacchiesi.

« Mettiamo dinanzi al pubblico questo procedere del signor Doda, perchè non si faccia risalire alla Democrazia la responsabilità della suesposta situazione, e perchè lo sfregio che il signor Doda ha voluto fare a Comacchio non si addebiti al partito ».

Ha aspettato un po' tardi la *Rivista* a far la impermalita, perchè già noi sino dai giorni della lotta elettorale avevamo annunciato che l' onorevole di cui è parola aveva pure accettata la candidatura di Perugia e di Empoli coi telegrammi che pubblicammo. D'altra parte l' opzione per il Collegio di Udine era stata notificata avanti l' e-

ezione dal noto manifesto firmato dalli signori Ravenna e Leati. Quindi pare a noi che della responsabilità della presente situazione ne pesi più sul Comitato democratico che sull'onor. Doda, il quale, alla fin fine, non ha fatto che ciò che fanno molti altri signori nell' accettare contemporaneamente parecchie candidature. E accettare la candidatura non vuol dire accettare l'elezione; e sovente la candidatura si accetta per soddisfare ad ambizioni e per avvantaggiare la propria posizione e l'influenza.

Ma il bello viene adesso.

Il *giornale di Udine* che assieme ad altri ha riprodotto il nostro articolo sull'onor. Doda, rivolge a noi queste parole:

« Facciamo notare alla *Gazzetta* che « se l'on. Doda ha richiamato le *par-* « *ticolarità dell' elezione e nulla più* « e non si è deciso *dopo nove giorni*, « gli è che l'elezione di Udine po- « trebbe essere annullata, non avendo » potuto gli elettori di Ronchis e La- « tisana votare causa le inondazioni « che li occupava ben altrimenti. »

Il timore dei *giornale d' Udine* e dell'onor. Doda crediamo non abbia fondamento, dappoichè ad una tale stregua converrebbe annullare le elezioni di una trentina di collegi — e ciò è impossibile avvenga perchè il decreto di convocazione dei Comizi venne proclamato quando già i territorj del Veneto erano inondati e non ha contemplato alcuna restrizione, alcuna disposizione speciale per quei Collegi. Ma ad ogni modo abbiamo una idea del bel modo con cui si apprezza il favore del nostro Comitato democratico e il suffragio degli elettori ferraresi!

Mettiamo la cosa nella sua quinta essenza. Nel dubbio che venga annullata l'elezione di Udine, non si risponde, non si ringrazia, non si dice nè sì, nè no. Se sarà annullata, forse sarà domandata la restituzione della cambiale di Udine e si opterà per Ferrara o per Perugia. Altrimenti durerà l'opzione d' Udine e si ringrazierà con tutto comodo la democrazia ferrarese e si chiederà venia per la famosa lettera alla Associazione progressista d' Udine. Insomma, l' elezione di Ferrara sarà il comodino, il tappa-buco dell' onorevole Doda.

Parola d' onore che adesso più che mai la *Rivista* avrà mille ragioni per strillare forte.

Ma noi non vi metteremo nè sale nè pepe, perchè in tutto questo garbuglio elettorale-cambiario, nulla v'ha per cui noi e il nostro partito dobbiamo sdegnarci.

Notizie Italiane

ROMA 13. — Il Re e la Regina arriveranno a Roma nel pomeriggio di mercoldì. Dicesi che alla sera la popolazione voglia fare una splendida dimostrazione al Quirinale.

Giovedì i ministri saranno ricevuti dal Re per la solita relazione e per la firma dei decreti, che nominano i nuovi senatori e la presidenza del Senato.

Il prof. Sbarbaro venne riammesso nell' Uffizio di professore dell' Università di Parma.

— Nelle scorse notti, in alcune città delle Romagne, si tentò di provocare disordini colla distribuzione di emblemi repubblicani e colle iscrizioni « Viva la Repubblica Sociale, Viva Bertani e Costa. »

Le autorità hanno immediatamente prese tutte le misure di precauzione e non si commisero perciò i minacciati disordini. « Si assicura che una parte della Estrema Sinistra non interverrà alla seduta reale. »

— Il ministro dell' interno comunica ai giornali che il Gorio, autore del libro-rivelazione sui servizi di pubblica sicurezza, è un ex-alunno che fu cacciato dopo due mesi per cattiva condotta.

PARMA — La signora R. R. A. maestra di Ferrara, domiciliata a Parma, si recò a Reggio e discese all' albergo del Moretto,

Non uscendo di stanza, fu picchiato; non rispose.

Si atterrò l' uscio e rinvennero la povera donna supina al suolo, intrisa nel proprio sangue, con una rivoltella ancora in mano, colla quale s' era uccisa.

Lasciò due lettere, una diretta al giudice, l' altra alla superiora delle suore di carità; si sarebbe suicidata per monomania religiosa.

— In conseguenza della liquidazione Campoluoghi, la casa industriale Pescatori e Ghinelli sospese i pagamenti. Ieri alle 4 pom. il Tribunale ne dichiarò il fallimento: il vasto opificio venne immediatamente chiuso.

Quasi mille operai sono senza lavoro: la città è dolorosamente impressionata.

TORINO — Possiamo annunziare scrive il *Risorgimento* con assoluta certezza, che la conversione così detta del prof. Passaglia, tanto strombazzata dall' *Unità Cattolica* e da altri giornali, è una mera e pura invenzione. Il Vaticano gli aveva imposto siccome condizione della sua riconciliazione che egli rompesse qualunque legame col Governo italiano. Quella condizione fu da lui rifiutata: la conseguenza viene da sè: egli non ha abbandonata la sua cattedra all' Università di Torino per recarsi altrove.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi tredici:

Ieri sera, ebbe luogo all' *Hotel Continental* l' annunciato concerto a beneficio degl' inondati d' Italia.

Esito brillante.

V' intervennero il fiore della Colonia italiana; molti personaggi politici, fra i quali Decrais, Rossmann, il conte Greppi, il personale d' ambasciata italiana, il barone Rotschild e il Turr. Si introitarono circa 7000 lire.

— All' Eliseo Montmartre ebbe luogo ieri, una riunione dei radicali, allo scopo di protestare contro l' erezione della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre. Era presidente Clemenceau. Assistivano all' adunanza Clovis. Hugues, Longeon, Luisa Michel, la quale tenne un discorso violentissimo.

Si votò un' ordine del giorno chiedente l' abrogazione delle concessioni fatte ai clericali per il suddetto tempio.

La votazione ebbe luogo in mezzo ad un tumulto indescrivibile. Corsero pugni e bastonate.

STATI UNITI — Il giornale *Friends Review* di Filadelfia osserva che l' emigrazione dall' Europa agli Stati Uniti è quest' anno più grande che mai non fu per il passato.

In una settimana dello scorso mese sbarcarono soltanto a Nuova York più di 25,000 europei oltre il gran numero che andò al Canadà per Port Huron e molti che arrivarono a Filadelfia e altrove.

È molto probabile che alla fine del 1882 si troverà che in questi dodici mesi vennero in America un milione di Europei. Costoro non sono tutti della classe più povera ed ignorante. Molti sono abili operai ed una parte hanno seco le centinaia ed alcuni le migliaia di dollari.

Quanto alla nazionalità loro, di oltre 100,000 giunti a Nuova York nel mese di aprile, più di un terzo erano tedeschi scappati dalla coscrizione, il 12 per cento irlandesi, e circa il 6 per cento italiani. Il resto apparteneva a vari altri paesi fra cui devesi contare anche la Turchia e la Russia.

Come ama un' italiana

È una stranissima storia di una bella fanciulla che, vestita da uomo, si è recata in America per amore. È un fatto quasi incredibile in questi giorni di scetticismo. Lo raccontano il *Recorder* di Amsterdam, (Nuova York) e il *Daily Press* di Utica, (Nuova York) e noi lo riproduciamo dal *Progresso* di New-York del 1° Novembre.

Una compagnia di operai italiani lavorò durante la scorsa estate lungo la ferrovia West Shore, a poche miglia da Amsterdam. Fra essi era notevole un giovane di bassa statura e di bellissime forme; la tinta della sua pelle era olivastra, il viso ovale, i capelli ricciuti e gli occhi grandi e neri, di una infinita dolcezza.

Quest' Adone operaio era una donna e si chiamava Angela Laurino.

Nata e cresciuta in un paesello degli Appennini, a 17 anni ella s' era innamorata d' un buon giovinotto, di Francesco Patrizio, e se n' era innamorata forte, disperatamente, come di raro si ama nelle città. Ma sebbene di buona famiglia, Patrizio era poverissimo, ed un bel giorno abbracciata piangendo la sua Angelina se ne venne in America per raggranellar un po' di denaro come fanno tanti altri.

La povera Angelina tentò da principio di comprimere il suo dolore e di armarsi di santa pazienza, ma dopo pochi mesi si persuase che ella amava amava troppo Francesco e che non poteva vivere lontana da lui. Decise di venirlo a raggiungere nella lontana America.

Per mettere in esecuzione il progetto, ella sacrificò la sua lunga capigliatura inanellata, si vestì da uomo e verso la metà dello scorso marzo se ne andò a Napoli. Non aveva seco che poche lire, insufficienti per comperare il biglietto di passaggio. Come fare ad imbarcarsi?

La coraggiosa Angelina andò a bordo di un bastimento che le dissero in partenza per New York, si nascose nella stiva in mezzo ad alcune balle di mercanzia e comparve sul ponte quando si era molto lontani dalla riva. Allora ella dovette lavorare duramente coi marinai per guadagnarsi il prezzo del passaggio.

Finalmente giunse in New York, corse nei Quartieri abitati dagli italiani, cercò i compaesani emigrati dai villaggi vicini al suo e chiese ansiosamente notizie del suo amore. Dopo lunghe e pazienti ricerche venne a sapere che Francesco Patrizio lavorava sulla ferrovia West Shore. Ma in qual punto nessuno poteva dirglielo.

Angelina, che per il suo Francesco avrebbe data anche la vita e che sapendosi a lui vicina sentivasi martoriata ancor più forte dalla brama di trovarlo, non esitò ad arruolarsi come operaio ferroviario insieme con una squadra di braccianti, e partì da New York.

Ma nell' accampamento dove si fermò la squadra a cui Angelina apparteneva Francesco non c' era. Egli trovavasi certo in uno dei campi lungo la linea, ma in quale? La poverina sempre piena di speranza dovette adattarsi a lavorare per guadagnarsi il pane. E l' amore le diede forza bastante per poter resistere alla fatica. Sei giorni alla settimana ella lavorava col piccone e con la vanga, e alla domenica recavasi negli accampamenti circostanti a veder operai, a cercar notizie di Francesco suo. Dormiva nella tenda cogli altri, tutti le volevano bene, ma erano ben lontani dal sospettare che fosse una fanciulla.

Durante queste ricerche due volte Angelina vide Francesco, ma senza potersi far riconoscere. Una volta egli passò in barca con alcuni compagni dinanzi all' amante che lavorava lungo la riva e un' altra volta ella lo vide dalla stazione di Amsterdam passare in un treno diretto.

Questi incontri la persuasero che egli non era lontano molte miglia, e lavorando sempre ella spendeva il suo denaro nel far scrivere lettere e nel mandar messaggieri. Finalmente Francesco fu trovato, e avvisato della vicinanza di Angelina, una bella domenica partì alla volta dell' accampamento dove essa si trovava, con un' emozione facile ad immaginarsi.

Nel frattempo la poveretta, abbattuta dalla fatica, cadde malata e fu colta da una febbre tifoidea. Pallida, smunta, colla fronte madida di sudore, ella giaceva sopra il suo letticciolo di fieno sotto la tenda, quando entrò Francesco.

Angelina si rizzò a sedere sul letto. Il suo viso era trasfigurato. Ella gli tese le braccia, mormorò alcune parole inintelligibili, posò la testa sulla spalla di lui e svenne.

Quando riaprì gli occhi disse piangendo:

Finalmente ci ritroviamo, ma per separarci per sempre. Francesco, caro Francesco, addio.

E spirò.

Gli operai compagni di Angelina, informati da Francesco del sesso e della storia della morta, piansero tutti sul cadavere della poveretta.

Due giorni dopo ella fu seppellita presso la riva del fiume, e un cumolo di pietre segna ora la tomba di questa fanciulla che amava tanto.

DI PALO IN FRASCA

Chiacchere d' un lettore

La « Biblioteca Universale » dell' editore E. Sonzogno

Diciamo intanto e subito la verità.

Mai come a giorni nostri — trattandosi di Scienze, Lettere e... generi diversi — fu scarso il buon senso, depravato il gusto, superficiale la coltura, vuota e pettegola la loquacità della stampa.

Da ciò quella *dottrina-vernice* che copre la vergognosa nudità dell' ignoranza con orpelli da saltimbanco anzichè colla veste decente e modesta del vero sapere.

Vernice, in fondo, peggiore dell' ignoranza stessa perchè, da un certo punto di vista... molto alla larga, c' è quasi quasi da preferire il brigante ferocemente analfabeta e relativo trombone, al saccente presuntuoso che ammazza il buon senso a colpi di penna d' oca.

La immensa colluvie di libri e libercoli lanciati quotidianamente alle fauci spalancate della pubblica curiosità — divorati con una voracità famelica e dimenticati poi con una labilità deplorevole..... fino ad un certo punto (viste tutte le birbonate che si stampano) tutto ciò, diciamo, non significa già che il popolo s' istruisce e si educa — tutt' altro! Significa, viceversa, che il popolo s' imbietolisce sereneamente — perchè tutta quella roba, tutta quella miscellanea babelica, esso la inghiotte ma non la digerisce.

E nulla di peggio, dopo i creditori e le elezioni, dell' indigestione scientifica e letteraria!

* *
*

E che si legge?

Il giornaletto giallo d' itterizia e sprizzante bile come una Botta tormentata — il romanzetto fatuo o il romanzacaccio sucido e sconclusionato — il poetonzolo matto da legare che ti scrive più in cinese che in italiano — il critico che ti parla e magari ti giudica ad ogni passo Shakespeare, Rousseau, Darwin, Goethe senza averli mai letti, o per lo meno, capiti.

E poi, non vedete? Anche i ragazzi, invece di trastullarsi alle piastrelle, o coll' « *equitare in arundine longa* » come ai tempi d'Orazio, ti saltan fuori di botto a fare i pedanti, a discutere il divorzio grattandosi il lattime, e quasi quasi ad improvvisare, mentre poppano, delle odi alcaiche al seno della balia!

Miserie del secolo!

* *
*

Siamo frattanto sulla strada di Babilonia! La letteratura non è più nè arte nè scienza, ma *delirium tremens* — la poesia un farnetico vaniloquio — la filosofia un logogrifo — la scienza un intingolo per tutti i palati — il galateo e la buona creanza letteraria una pia memoria.

Non più la gentilezza nei poeti, nè

la cortesia dei maestri verso i discepoli, nè il sentimento e la grazia negli artisti, nè la bontà compiacente dei sommi verso gl'imi...

Idiotismi arroganti, sprezzi olimpici, analfabetismi presuntuosi, idolatrie cretine per chi *posa* meglio sopra il suo piedistallo d'aggettivi laudatori, e manate di fango sulla faccia onesta di chi non vuol essere o briccone o matto.

***

Gli è così dunque che il popolo s'istruisce e si educa — alle invereconde apoteósi di tutti i cerrettani o i lombrichi striscianti dell'intelligenza — colle secrezioni periodiche dei cervelli malati — con una stampa sguaiata che si nutre d di cancrena e s'impingua di putredine....

***

L'editore Edoardo Sonzogno ha dunque fatto un opera buona coll'attuare questa *Biblioteca Universale*. Essa servirà certamente a raddrizzare le molte cose torte colle quali si cerca puntellare il così detto edificio della popolare istruzione dai moderni innovatori; - i quali — col pretesto di fare il *nuovo*, rovinano anche il *vecchio* in quel pò di buono che aveva.

In questa antologia della letteratura universale, il popolo si abituerà a raffinare il gusto con esemplari e bellezze certamente non moriture come le trivialità de' moderni colascioni plebei e gli ebbri *erohe!* delle Muse baccanti!

***

Ciascun volumetto di questa *Biblioteca* costa 25 centesimi.

Abbiamo ricevuto i primi cinque e per verità il benemerito quanto miracoloso editore ha spinto il buon mercato sino all'inverosimiglianza. L'edizione è accurata, nitida ed elegante.... che si vuole di più?

Dobbiamo però fare un'osservazione circa *la scelta* dei lavori pubblicati nella prima serie.

Troviamo, per esempio, fra essi il « *Trionfo della Libertà* » del Manzoni quale saggio dell'ingegno di lui, e simili altri. Questo, ci pare, è un errore.

Se il Manzoni non avesse scritto che il « Trionfo della Libertà » non sarebbe che un mediocre cavallo pegaseo. Perchè dunque questa esumazione inopportuna d'un lavoro giovanile senza importanza? Perchè non pubblicare piuttosto *gl'Inni sacri* e le varie poesie di lui?

Del *Cervantes* si pubblica la *Preziosa* e la *Cornelia*, due novelle. Ma il separare il Cervantes dal *Don Chisciotte* è sopprimerlo dal novero degli immortali:

E allora perchè presentare al popolo questi lavoretti protetti soltanto dall'egida d'un gran nome?

L'osservazione vale per quel che vale, senza menomare per nulla il gran merito della pubblicazione, che raccomandiamo caldamente a chi ama pensare e meditare su quei classici ahimè troppo citati e sì poco conosciuti.

GIOVANNI PAZZI.

Cronaca e fatti diversi

Per gl'inondati. — Gli inondati attualmente ospitati a Ferrara sono 1494. Corrono trattative per accoglierne altri 800. La massima presenza fu a tuttora di circa 2000. È certo che la nostra città fu la prima ad offrir ricovero ai profughi dalla rotta, memore sempre della generosità prodigatale dall'Italia e dall'estero negli anni 1872 e 1879.

Si sono attivati una scuola pei bambini ed un laboratorio per le donne. I più bisognosi e laceri furono già provvisti di oggetti di vestiario, di lingeria e di calzatura. Il Comitato delle Signore è attivissimo. A questo è pervenuto ieri da Genova una cassa di indumenti inviati dal nostro concittadino Giuseppe Fano. Anche il Comitato centrale merita i maggiori encomii e assistito com'è da zelantissimi Ispettori e Medici ha introdotti negli Ospizi tutti i miglioramenti possibili.

Dovremmo soltanto muovegli un appunto per la poca opportunità e convenienza di un ricovero nella chiesa del Gesù, luogo troppo centrale e per nulla rispondente alle esigenze dell'igiene. Ma sappiamo che l'inconveniente sarà rimosso al più tardi oggi o domani facendo ragione ai più legittimi reclami e collocando altrove gli inondati ivi ricoverati.

Impostazione per il Veneto. — La Direzione provinciale delle RR. Poste ci comunica:

In causa dei cambiamenti ferroviari attuati con effetto dal 10 corr. conviene anticipare l'estremo limite d'impostazione delle corrispondenze dirette nel Veneto, linea di Mestre-Udine, Austria e che si spediscono col treno 24; laonde la chiusura di detta impostazione, invece di avvenire alle 12. 40 pom., avrà luogo alle 12. 15 pom.

Il mercato di Lunedì. — *Grani* — Piuttosto calmi; pronti buoni da 24. 25 a 24. 75 secondo il merito; avvicinandosi la scadenza, le scritture a fine corrente erano offerte con qualche facilitazione ma neppure a 24. 50 trovavano compratori.

Granoni — Consumo limitatissimo, 19. 50 circa le buone qualità di Romagna.

Si stornarono obbligazioni di Granone Polesine per fine corrente a L. 20 continuando ricercate a questo limite.

Canape — Se i prezzi non subirono o quasi, variazioni dall'ultima ottava, fu almeno venduta qualche partita discretamente importante da L. 235 a 260 secondo il merito.

Costumi democratici. — La *Gazzetta di Parma* racconta una scena curiosa avvenuta alla stazione di Parma. Un neo-deputato, l'on. Arisi, progressista s'intende, avrebbe strapazzato gl'impiegati delle ferrovie, perchè non trovava una carrozza riservata, onde nient'altro gli toccò che viaggiare in compagnia della *vile moltitudine*, di quei borghesi, di quegli operai.... senza i voti dei quali, forse, egli non entrerebbe in Parlamento!

Se la scena successe proprio come la descrive la *Gazzetta di Parma*, la condotta dell'on. Arisi non troverebbe giustificazione — ma può anch'essa servire a illuminare il popolo, a insegnargli ancora che quelli che più parlano di libertà e di uguaglianza sono queglino i quali nel fondo sono i maggiori despoti, pronti a cacciare magari *alla porta*, coloro di cui si sono serviti come anche avvenne, letteralmente, or non è molto, in una città di questo mondo, che potrebb'essere Ferrara!!

Cronaca del bene. — Quel tal Felice Poppi che ebbe ad essere travolto dalla calesse del signor Tibertelli e che trovasi ora pressochè ristabilito, nel farci ringraziare delle parole di simpatia per lui espresse ci ha pure fatto sapere che successivamente il predetto signore lo visitò più volte premurosamente e che lo ha anche regalato di un bel buono da cento lire.

Più nobilmente di così il signor Tibertelli non poteva usare del nostro rimarco e noi ci affrettiamo a far pubblico il suo bell'atto, compiacendocene per lui e per il Poppi.

Promozione. — L'ultimo *Bollettino Militare* tra le varie promozioni, recava quella del Maggiore di Artiglieria cav. Ercole Nagliati al grado di Tenente Colonnello.

Ci dicono che questo egregio concittadino sia stato destinato al 2° Reggimento che ha sede nella nostra città.

Corte d'Assise. — Nell'udienza di ieri cominciavasi la trattazione della causa contro Pezzi Alessandro accusato di incendio doloso di un ammasso di spighe di frumento per un valore di L. 24 mila, ai danni del sig. Gaudenzi Torquato di Forlì, avvenuto in Godigoro nella tenuta di S. Anna nella notte del 7 all'8 agosto 1881.

Nell'udienza di ieri vennero escussi parte dei testimoni; ad oggi la continuazione della causa stessa.

In questura. — Arresto di C. Paride per contravvenzione all'ammonizione.

Furto di indumenti pel valore di L. 10 circa in danno di Melli Federico merciaio ambulante.

Soccorso agli inondati. — — Offerte versate direttamente al Comitato di Soccorso:

Riporto	L. 13604. 04
Camanzi don Adriano	« 1. 50
Primo versamento della Soc. Pedagogica di Ferrara a mezzo del Presid. sig. Agide Galavotti per una sottoscrizione iniziata fra gl'insegnanti e le scuole della Provincia (*)	« 175. 86
Ludovisi prof. Ercole	« 5 —
Totale	L. 13786. 40

(*) Calura Paolo m° a Francolino L. 5.85 - Boari Amelia m^a a Spinazino L. 7 - Felloni Clotilde m^a a Alberluogo L. 5 - Bertocchi F. m^a a Buonacompra L. 2 - Scarabelli prof. Ignazio L. 5 - Altieri Emilia m^a a Francolino L. 4 60 Borsetti Livia m^a a B. S. Giorgio L. 4 Trivolati Alceste m^a a S. Martino L. 5 Bigoni Leopoldo m° a Monestirolo L. 3 Ciani Elvira m^a a Monestirolo L. 10 - Berti prof. italiano L. 2 - Digolf P. scuole di Renazzo L. 11. 65 - Bond-Sante scuole di S. Agostino L. 38. 75 - Balboni Adolfo maestro a Vig. Pieve L. 1. 66 - Calcaleoni Pia m^a a Ferrara L. 4 - Melloni Elvira m^a a Mesola L. 21. 10 - Corradi Giuseppina m^a a Borgo S. Giorgio L. 12. 50 - Azzi prof. Ettore L. 5 - Roveri Teresina m^a a Porotto L. 5 - Mischiatti Antonio m° a S. Martino L. 4. 50 - Frigerio Maria m^a a Traghetto L. 2 - Castiglioni Fortunato m° a Mizzana L. 5 - Castiglioni Francesca m^a a Mizzana L. 3. 65 - Contri Renzo m° a Dosso L. 7. 60 — Totale L. 175. 86.

A Sant'Agostino si sono raccolte L. 38. 75 ed è stato espresso il desiderio dagli alunni offerenti che detta somma sia devoluta a quel fanciullo della campagna di Verona che trasportatovi dall'impetuosa inondazione stette per 32 ore sulla cima di un albero a lottare fra la vita e la morte. È un nobilissimo pensiero di cui il Comitato di soccorso terrà conto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
14 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.^a min.^a 8° 1 C
Alt. med. mm. 759.22	» mass.^a 8°, 9 »
Al liv. del mare 761,32	» media 8°, 4 »
Umidità media: 87°, 9	Ven. do. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo fino alle 9 del 15. Acqua caduta m. 0.27

15 Novembre — Temp. minima 7° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Novembre ore 11 min. 48 sec. 6.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Pietro Poli nel dì 10 corrente Novembre terminava la sua mortale carriera, lasciando nel lutto i suoi congiunti e quanti ebbero la sorte di avvicinarlo.

Fornito d'ingegno, e di non comune abilità, potè di leggieri, mediante un indefesso amore alla fatica, aumentare l'avito patrimonio, sicchè ben presto trovò in onesti agi il premio della sua assiduità, della sua previdenza e della sua saggia economia. Leale e generoso d'animo, ei trovava un vero conforto ogni qual volta eragli dato di essere di utilità al suo simile. Ecco le basi su cui appoggiò la sua vita sociale; ecco le fonti dalle quali pullularono l'affetto e la stima di quanti ebbero seco lui relazione. Fu ottimo cittadino, verso i congiunti beneficentissimo e prodigo di utili consigli a chi ne lo richiedeva.

Chi scrive rammenta con animo riconoscente le tante prove di affezione e di amicizia ch'egli gli addimostrò, specialmente nelle più tristi vicessitudini della vita; ed è perciò che addolorato per la morte di lui, depone sulla tomba del caro defunto queste poche povere parole in segno di condoglianza.

Ferrara 12 Novembre 1882.

Aldo Zaina.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Londra* 13. — (Camera dei comuni). Gladstone dice che gli accomodamenti conclusi da Dufferin non saranno definitivi, ma saranno modificabili ulteriormente. Ricusa la discussione concernente il processo di Arabi. Dice che Arabi non sarà giustiziato senza l'adesione dell'Inghilterra.

Costantinopoli 13. — Il sultano persiste a credere necessario spedire a Cairo un commissario ottomano. Masurus è stato incaricato di ripresentare questa opinione a Granville.

Londra 14. — Il *Times* pubblica una lettera di Arabi pascià che protesta contro l'arresto di parecchi notabili e lagnasi dianzi tutti gl'impieghi agli stranieri.

Taranto 14. — Stamane alle ore 7 le corrazzate *Principe Amedeo, Palestro Ancona e Barbarigo* sono partite per Gaeta

Parigi 14. — L'affare dell'« Union Generale » verrà il 5 Dicembre dinanzi alla Camera correzionale.

Madrid 14. — Il battesimo della infanta avrà luogo sabato. Il Papa è padrino.

Manilla 14. — Gl'indigeni Zulù attaccarono il 11 corr. un forte spagnuolo e vennero respinti. Parecchi morti e feriti vi furono da ambe le parti. La tranquillità è ristabilita.

Parigi 14. — Desprez si è recato a Roma per presentare al papa le lettere di richiamo; credesi aspetterà a Roma il suo successore che arriverebbe verso il 25.

Berlino 14. — L'imperatore lapri sonalmente il *Landtag*. Il discorso del trono annuncia fra i principali i progetti di legge quelli relativi ai nuovo prestito per coprire il disavanzo, la soppressione dell'imposta diretta negli ultimi 4 gradi. Quindi dichiara il ristabilimento delle relazioni diplomatiche colla Curia aver consolidato i rapporti amichevoli col capo della Chiesa cattolica. Spero che le tendenze conciliantí di cui il mio governo non si stancherà di dar prove non mancherà di esercitare favorevole influenza sull'andamento dei rapporti politico-ecclesiastici.

Intanto il mio governo continuerà in base alle leggi attuali i poteri ottenuti per fare godere i sudditi cattolici dei riguardi compatibili agli interessi generali dello Stato.

Conchiude. Provo una particolare soddisfazione a vedere risultare dalle relazioni dell'impero con tutti i governi stranieri i benefizi della pace che ci sono assicurati.

Pietroburgo 14. — Il *Journal di San Petersbourg* reca: Nigra ritornerà immediatamente a Pietroburgo per presentare le lettere di richiamo.

Lascierà sincero rammarico nella società russa, ove le sue alte qualità gli procurarono numerosi amici. Il suo successore si dedicherà certamente a coltivare le amichevoli relazioni delle due corti e delle due nazioni, ma non farà giammai dimenticare il predecessore che seppe crearsi un posto speciale nella stima ed affezione di tutti.

Londra 14. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Dicesi che Nelidoff domandò soddisfazione dell'insulto fatto a Kieber, console russo a Filippopoli.

Dicesi pure che Aleko si dimetterà sie Kieber non sarà richiamato.

(Stabilimento Tpi. Bresciani)